Al Sindaco
Al Responsabile dell'Ufficio Tributi
del Comune di _____

GLI INDIRIZZI DELLA CORTE DEI CONTI IN MATERIA DI FISCALITÀ LOCALE

Nel corso dei primi mesi dell'anno in corso, la Corte dei Conti si è interessata alla fiscalità locale trattando alcuni aspetti di significativo interesse, con particolare riferimento alla possibile correlazione fra responsabilità amministrativa-contabile e dotazioni organizzative del servizio tributi comunale.

La sezione giurisdizionale Lazio ha esaminato una fattispecie nella quale era stato mosso giudizio per verificare se fosse stato procurato danno alle casse comunali per effetto di una tardiva deliberazione delle aliquote ICI, confermativa delle misure adottate nell'anno precedente; da tale ritardo era quindi conseguita l'applicazione dell'aliquota minima, con conseguente obbligo dell'ente a rimborsare i contribuenti per la differenza, non dovuta, con quanto versato in base al deliberato. Il danno veniva ravvisato, secondo la competente procura, negli interessi corrisposti sulle somme restituite ai contribuenti, oltre che nell'importo di alcune parcelle pagate per consulenze tributarie richieste in merito alla situazione descritta; in particolare, la stessa procura aveva imputato al Sindaco di aver posto in essere, con colpa grave, il comportamento antigiuridico costituente il presupposto del danno finanziario procurato, configurandosi un "comportamento gravemente colposo", ovvero "una macroscopica contraddizione tra il comportamento tenuto nella specifica circostanza dal responsabile ed il *minimum* di diligenza richiesta dal servizio, in relazione «alle mansioni, agli obblighi ed ai doveri di servizio»".

Il Collegio giudicante, con sentenza 12 febbraio 2001 n.776/2001 EL, non ha, tuttavia, ritenuto di poter riscontrare nel comportamento del Sindaco la sussistenza del requisito soggettivo della colpa grave, necessario per addivenire

ad una pronuncia di accertamento di responsabilità amministrativa (unitamente ai requisiti del danno e del nesso causale tra colpa e danno). Ciò poiché base all'articolo 1-ter della legge n.20/1994, tale responsabilità si estende ai titolari degli organi politici che hanno approvato gli atti di competenza degli uffici amministrativi, ovvero ne hanno autorizzato o consentito l'esecuzione, solo nel caso di mancanza di buona fede nell'adozione delle relative deliberazioni. La predetta sezione, in sostanza, ha escluso la responsabilità del Sindaco, il quale, seppur "non assistito adeguatamente dallo staff di funzionari, ... non appena percepito l'equivoco in cui era caduto, si attivò in ogni modo ... per porre riparo all'erronea valutazione...". Da tali risultanze la Corte non ha dunque ritenuto di rinvenire un comportamento connotato da inerzia o, comunque, tale da concretizzare gli estremi della colpa grave, e quindi la responsabilità del Sindaco.

Con sentenza 22 febbraio 2001, n.80, la sezione II centrale, della Corte, ha invece ravvisato colpa grave del Sindaco di un piccolo comune per aver tollerato uno stato di generale disorganizzazione, confusione ed inerzia della struttura amministrativa comunale, in particolare dei servizi competenti per l'accertamento e l'esazione dei tributi comunali, con conseguente virtuale decadenza delle ragioni dell'ente nelle fasi di imposizione dei medesimi tributi. La situazione organizzativa dell'ente, in questo caso, aveva determinato una sensibile diminuzione della propria capacità impositiva, con conseguente evidenziazione di danno per le casse comunali. E' stata quindi rinvenuta la responsabilità del Sindaco, quale capo dell'amministrazione - tenuto conto delle ridotte dimensioni dell'ente (in relazione alle quali tale situazione non poteva non essere dallo stesso conosciuta) - considerando gravemente colposa l'inerzia a fornire di adeguate dotazioni di risorse il servizio tributi, sussistendo un nesso causale fra tale inadeguatezza e la procurata decadenza delle ragioni dell'ente, ovvero il danno.

Le pronunce sopra commentate sottolineano l'importanza, anche sotto i profili della responsabilità amministrativa e contabile, di assicurare all'ufficio tributi risorse e servizi adeguati ai compiti allo stesso attribuiti, anche in

considerazione della rilevanza che le risorse proprie hanno, ed avranno sempre più, nel bilancio comunale. In questo contesto non può essere sottaciuto che l'organizzazione del servizio di riscossione, anche nei comuni di minori dimensioni, assume un'importanza decisiva, dovendo essere necessariamente effettuato da soggetti che assicurino strutture, capacità e professionalità efficienti ed affidabili.

L'ORDINANZA T.A.R. BASILICATA 6 GIUGNO 2001

La possibilità dell'ente locale di provvedere in via diretta alla riscossione della Tarsu è stata oggetto di esame da parte del T.A.R. Basilicata, che, con ordinanza dello scorso 6 giugno, alla quale viene fatto di seguito riferimento, ha fornito alcuni elementi di sicuro interesse in materia.

Con il ricordato provvedimento lo stesso tribunale ha disposto la sospensione dell'efficacia di una deliberazione con la quale il Comune intendeva prescindere dall'utilizzo del ruolo per la riscossione della tassa smaltimento rifiuti. Più in particolare il T.A.R. ha ritenuto che "debba essere dichiarato il diritto del *Concessionario di cui al D.Lgs. n.112/1999* alla riscossione della Tarsu comunale, in quanto la regola della riscossione di detta tassa unicamente a mezzo ruolo è enucleabile dalla disposizione, di natura speciale, contenuta nell'art.72, primo comma, D.Lgs. n.507/1993, come modificato dall'art.31 della legge n.448/1998, da leggere in relazione all'art.19 (in particolare, ultimo comma) del D.Lgs. n. 504/1992".

La domanda incidentale di sospensione dell'efficacia della deliberazione comunale impugnata, è stata dunque accolta in base a tale motivazione, che si commenta di seguito ai fini di una più complessiva conoscenza delle differenti interpretazioni espresse in materia, tenuto comunque presente che lo stesso tribunale dovrà poi pronunciarsi nel merito rispetto al contenuto della stessa deliberazione.

L'ordinanza è innanzitutto motivata in ordine alla stretta correlazione fra la riscossione della tassa a mezzo ruolo e l'applicazione del tributo ambientale provinciale di cui all'articolo 19 del D.Lgs. n.504/1992, il cui ultimo comma (richiamato dalla stessa ordinanza) stabilisce che *«l'ammontare del tributo, riscosso in uno alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, previa deduzione della corrispondente quota del compenso della riscossione, è versato dal concessionario direttamente alla tesoreria della provincia nei termini e secondo le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43»*, ora D.Lgs. n.112/1999. Peraltro l'inscindibilità tra tributo provinciale e iscrizione a ruolo è altresì ricavabile anche dal comma 5 dello stesso articolo per il quale *«il tributo è liquidato e iscritto a ruolo dai comuni contestualmente alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e con l'osservanza delle relative norme per l'accertamento, il contenzioso, la riscossione e le sanzioni»*. In questo contesto non può non essere rilevato che il Comune, disciplinando in via autonoma la riscossione della tassa, verrebbe a modificare le modalità applicative di un tributo provinciale, senza che la stessa Provincia abbia esercitato la propria potestà regolamentare in materia.

Nell'ordinanza, inoltre, è enunciato in modo particolarmente significativo il carattere *speciale* della norma di cui al comma 1 dell'articolo 72, carattere dal quale deriverebbe l'impossibilità, per la norma, di essere modificata da disposizioni che non siano di pari grado, ovvero soltanto da disposizioni di legge, ed in via espressa. In stretta correlazione a tale aspetto, l'ordinanza dà rilevanza alla modifica subita dal citato articolo 72 dall'articolo 31 della legge 23 dicembre 1998, n. 448 – norma, quest'ultima, successiva all'articolo 52 del D.Lgs. 15 dicembre 1997, n.446, dal quale gli enti locali traggono la loro potestà normativa in campo tributario – che ha confermato il ruolo quale modalità di riscossione della tassa, e quindi venendo a sottolineare la specialità del citato primo comma nel quadro della normativa afferente la materia di cui trattasi.

Con i migliori saluti.

Giugno 2001